Anno VII. Udine — Sabato 6 Aprile 1889. N. 83.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

L'INAUGURAZIONE della TORRE EIFFEL A PARIGI

Il 31 marzo si è, come si sa, inaugurato a Parigi quel meraviglioso monumento che è la Torre Eiffel. E in proposito ci pare assai interessante per i dati che contiene la seguente corrispondenza mandata da Parigi, al *Messaggero*, e che ci piace di riportare integralmente:

Parigi 1. Eccovi qualche particolare sulla cerimonia che ebbe luogo al Campo di Marte per festeggiare il compimento della torre Eiffel, che raggiunse ieri i suoi trecento metri.

L'ingegnere Eiffel aveva invitato diverse personalità ufficiali e i suoi compagni di lavoro. Trecento persone circa erano riunite alle 2 sotto la torre e, malgrado il divieto, parecchi salirono fino alla prima, alla seconda ed alla terza piattaforma. L'ascensione finale non venne permessa che a un piccolo numero d'eletti.

Fu alle 2,35 precise che Eiffel, commosso, issò sulla sommità della torre la bandiera tricolore, lunga più di sette metri, sulla cui seta erano dipinte due lettere d'oro gigantesche: *R. F.* (repubblica francese). In quell'istante fu tirata una salva di 21 colpi di cannone, salutata dalle acclamazioni della folla circostante.

Quando la calma fu un po' ristabilita, l'ingegnere capo delle costruzioni metalliche, sig. Contamin, salutò la bandiera.

— Essa sventola — disse — sopra un monumento che, per essere degno della gran data: 1879, doveva essere gigantesco.

Dopo diversi brindisi di champagne, furon mandati tre evviva alla Francia, a Parigi, alla repubblica, e il drappello discese da quella tribuna aerea dichiarando che mai l'arte oratoria aveva raggiunto simile altezza.

***

Il presidente del Consiglio, Tirard, aspettava abbasso gli ascensionisti. Era insieme con Alphand, l'ingegnere capo del municipio di Parigi. Gli operai della torre — questi arditi che sfidarono per tanti mesi le intemperie ad altezze vertiginose — sedevano attorno ad alcune tavole dove era preparata una refezione.

Eiffel montò sopra una sedia.

— È stata per me una gran gioia — disse — di aver potuto issare la bandiera nazionale sopra il più alto monumento che l'uomo abbia mai edificato. Questo risultato non fu raggiunto che grazie alla costanza e allo zelo di tutti. Bisognava che nessuno di voi, cari amici, si lasciasse arrestare nè dal pericolo nè dai disagi; voi sfidaste il freddo e la vertigine, voi siete andati fino alla fine dell'intrapresa — fino all'alto. Fermarsi sarebbe stato un compromettere l'onore nazionale impegnato davanti l'universo. Ma con dei cuori come i vostri, questo tradimento non era da temersi.

" Io ne avevo la ferma convinzione, ed è per ciò che lasciavo chiacchierare i paurosi e i detrattori; sapevo quello che si può tentare con operai e collaboratori risoluti come voi. Questa fiducia non era vana, poichè la bandiera della patria sventola a trecento metri „.

L'audace ingegnere, fra gli applausi degli operai, nominò quindi gli ingegneri e i capimastri che lo aiutarono, e annunziò che ad uno dei piedi della torre sarà fissata una lapide coi nomi di tutti quanti coloro, capi e operai, che più particolarmente contribuirono alla sua elevazione.

Tirard felicitò l'ingegnere e i suoi compagni in nome del governo della repubblica.

Il rappresentante del Consiglio comunale diede una gratificazione di duemila lire agli operai e annunziò che il municipio avrebbe coniato una medaglia per loro, in memoria del compimento dell'opera gigantesca.

***

Così, semplicemente, si è inaugurata questa torre che è la prima meraviglia dell'esposizione universale.

Io l'ho veduta nascere e crescere in pochi mesi, come spuntano le piante, i fiori, senza che si scorgesse la mano dell'artefice. Questa infatti era la caratteristica della torre in costruzione: essa saliva ogni giorno, come misteriosamente, senza che si distinguessero gli operai, a guisa di un castello di fate.

Il fenomeno proveniva dal fatto che tutti i pezzi di ferro giungevano al Campo di Marte già belli e pronti: i fabbri non avevano che da tirarli su e, messili a posto, introdurre le viti nei buchi fatti. Gli uomini poi non si vedevano, attesa la sproporzione fra la statura umana e la torre.

Poche settimane or sono vi descrivevo il panorama che si gode dalla quarta piattaforma, alta 273 metri. Al di sopra di questa, che è l'ultima, fu innalzata una cupola rotonda, divisa in quattro camere che saranno cedute agli studiosi per le osservazioni di meteorologia, di astronomia e di fisica. In cima alla cupola c'è un faro elettrico, che dal suolo fa l'effetto d'un bottone: è un bottone alto otto metri. Sul tetto di tale bottone c'è la piccola terrazza situata esattamente a trecento metri d'altezza.

Qui il panorama è d'una vastità inaudita. L'occhio abbraccia una larghezza di novanta chilometri. Il silenzio è profondo. L'immensa estensione degli edifici parigini non sembra più che una piccola crosta sulla terra. Tutto pare immobile, perchè i movimenti dei vapori sulla Senna e degli uomini e delle vetture sulle strade sono insignificanti nella vastità che vi circonda. Ogni cosa appariva morta, come in un paesaggio lunare.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Presidenza FARINI

Seduta del 5.

Parenzo svolgendo la sua interpellanza ricorda la sua opinione sempre contraria a qualunque spedizione africana.

Da qualche tempo si parla di estensione dell'occupazione fatta per via indiretta, di occupazioni confessate e sconfessate, e nel pubblico regna grande incertezza.

Chiede al governo se le notizie sono vere e quali sono le sue intenzioni.

Crispi (vivissimi segni d'attenzione) comunica al Senato l'ultimo dispaccio ricevuto da Massaua così concepito: " *La morte del Negus confermasi da ogni parte.* Il suo esercito è in piena *dissoluzione*, dovunque inasprito da grande e generale miseria „. Il Senato conosce le condizioni dei popoli d'Etiopia, di quei governi dell'incapacità di re Giovanni ad inaugurare un buon governo.

Dopo i casi del 1888 e il ritiro del Negus davanti le posizioni italiane, il prestigio suo è completamente venuto meno e la desolazione dei vicini territori lo obbligarono a gettarsi sul Goggiam che devastò lungamente col suo esercito finchè lo dovette abbandonare perchè esausto. Allora pensò di volgersi ad altri luoghi, e verso il 20 febbraio trovavasi presso il Monte Namet per gettarsi sopra le provincie scioane.

Re Menelick, possedendo un esercito meglio organizzato, cercò di rendere difficile il passaggio all'esercito del Negus che doveva rimanere nella valle dove il suo esercito fu travagliato per fame e malattia. Diventato impossibile penetrare nello Shoa pensò voltarsi verso Tethameh contro i Dervisch per vivere e vendicarsi dei mussulmani suoi nemici tradizionali. Pare che verso il 20 marzo si trovasse in quei luoghi ma i Dervisch meglio armati e preparati gli inflissero una sconfitta. Re Giovanni ferito gravemente morì. Queste le notizie pervenute al governo.

Rammenta che anche egli fu contrario alla spedizione di Massaua, ma una volta spesi i denari dati non era prudente ritirarsi. Nulla può aggiungere alle opinioni altre volte manifestate; non sa se dovendo oggi prendere una risoluzione consiglierebbe delle spedizioni. La posizione si è fatta per gli attuali avvenimenti seduttrice e tentatrice. Come il Senato apprese dal telegramma letto, i territori vicini ai nostri possedimenti sono quasi deserti: grande tentazione a se azione non minore. Ma la prudenza è quella che deve imporsi.

Il governo avanti di decidersi deve studiare e riflettere: questo sarà fatto. Ogni qualvolta sollevasi la questione di Massaua, fu sempre respinta la mozione per il ritiro delle truppe. La Camera ed il paese rifuggono quindi da un ritorno inonorato.

Parenzo rileva che dalle risposte di Crispi riesce impossibile prevedere fin dove il Governo intende estendere la sua azione. Sente il dovere di coscienza di dichiarare in anticipazione che non approverebbe qualunque maggior estensione.

Errante dice che Crispi dichiarò che a Massaua siamo e resteremo. Egli divide questo proposito; l'abbandono sarebbe massima imprudenza.

L'interpellanza è esaurita.

Riprendesi il bilancio d'assestamento.

Giolitti accetta le cifre enunciate nell'esposizione finanziaria del suo predecessore Perazzi. Occorre provvedere al fabbisogno di cassa cioè del tesoro e al disavanzo del bilancio. Spiega i mezzi di farlo.

Magliani dichiarò ieri che il Parlamento non vuole saperne di nuove tasse. Noi cercheremo in avvenire che le entrate aumentino e le spese sieno ridotte, intrattanto radiando e dilazionando quelle che possono esserlo. Il Governo studierà le cause del disavanzo e col nuovo bilancio spera di presentare provvedimenti che valgano per un proseguimento definitivo e normale.

Cambray Digny relatore riassume i concetti della relazione e rispondendo all'osservazione di Rossi, dichiara che non insistette sopra la necessità d'una imposta a larga base " perchè dopo " l'inaugurazione della nuova politica " economica, della quale Rossi fu uno " dei promotori, il paese è ridotto a " tale da non poter più sostenere im- " poste, nè a grande nè a piccola " base „.

La commissione accoglie con fiducia le dichiarazioni del ministro del Tesoro.

Seismit-Doda fornisce alcune cifre sopra gli introiti delle imposte dirette e indirette dalle quali si deduce che la situazione non è così nera come dicesi. Accenna alle conseguenze della chiusura del mercato francese ad alcuni prodotti agricoli, ma non crede sia causa unica del presente malessere. Rileva con soddisfazione l'aumento d'introiti daziari e principalmente negli zuccheri. Attendonsi utili risultati dalla riforma relativa agli spiriti. Deplora che i ritocchi del dazio consumo abbiano avuto cattivi risultati. Rinnova la dichiarazione che si cercherà il pareggio con economie, col rinvio di spese non urgenti e con la riforma degli organici.

Giustifica la sua conversione per la soppressione della Cassa pensioni e assume l'impegno di riformare la legislazione sulle pensioni.

Chiudesi la discussione generale e levasi la seduta alle 6,50.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il processo contro Andrea Costa

per i fatti della Posta Vecchia.

La condanna.

Il Tribunale era ieri riboccante stipato da una folla enorme.

Presenziano quasi tutti gli avvocati di Roma.

Incomincia l'on. Enrico Ferri, il quale confuta vigorosamente e brillantemente gli argomenti del P. M., fa con ispirata parola l'apologia di Oberdan, dicendo che neppure il giudice austriaco aveva osato di attaccarlo coll'acido corrosivo del sospetto. (Grandi applausi).

L'oratore venendo all'esame dei fatti esclude assolutamente la ribellione armata.

Ferri termina col domandare una sentenza assolutoria. È applauditissimo.

Quindi si alza il senatore Ceneri e confidando che i magistrati pronunzieranno una sentenza assolutoria.

Professa viva amicizia per Costa e si onora di difenderlo.

Fa l'apologia di Oberdan, quindi nega sia un reato l'onorarlo commemorandolo.

Proclama Costa innocente dei turbamenti del 20 dicembre e con logica serrata e incontrastabile lo dimostra.

Conchiude la stringentissima orazione dicendo la difesa degli imputati essere una causa d'ordine morale. Il pubblico rimane colpito dalla eloquenza, veramente tacitiana del grande penalista e prorompe in applausi.

Costa, alzandosi, ringrazia la difesa e dice:

Sono sicuro dell'assoluzione, perchè accettava la mia difesa Giuseppe Ceneri, quale rappresentante della coscienza popolare! (*Vera ovazione*).

Indi il Tribunale si ritira.

Soltanto alle 8 rientra colla sentenza.

Questa è assai lunga e riconosce tutte le imputazioni fatte al Costa, a Ferruccio Tolomei e a Degli Innocenti, inoltre assolve Arnaldo Tolomei;

Condanna quindi Costa ed Innocenti a tre anni di carcere, più 100 lire di multa a Costa e 51 lira ad Innocenti; condanna Ferruccio Tolomei (minorenne) a un anno di carcere e a 30 lire di multa.

La sentenza produce viva emozione nel pubblico che l'accoglie con rumorosi commenti.

I carabinieri fanno subito sgombrare la sala: mentre i condannati escono parecchi applaudono.

Costa prende una vettura e si reca subito alla Camera.

Quel che si dice della sentenza.

Il *Diritto* chiama enorme la sentenza della Corte e constata l'impressione assai disgustosa.

La *Tribuna* la dice inaspritta a passione politica e deplora tale infiltrazione della politica nella giustizia.

Commenti alle dichiarazioni di Crispi sulle cose d'Africa.

In generale credesi che le parole dell'onor Crispi rispecchino veramente le titubanze del Governo; il quale, mentre sente la grave responsabilità cui andrebbe incontro se lasciasse sfuggire una occasione propizia, non può nascondersi la poca simpatia del paese per le avventure africane, specialmente nell'attuale condizione economica.

D'altronde è verissimo che Crispi personalmente, è ben poco proclive alla politica fautrice delle imprese africane.

Furono assai notate le sue parole: " anche oggidì dubito se consiglierei al re di andare in quelle lontane lande „.

Tuttavia molti inclinano a credere che si compirà qualche nuova piccola occupazione verso Asmara, tanto più se si conferma quanto disse Crispi che i territori sono sgombri.

— L'*Opinione* reputa corretta la risposta di Crispi al Senato, tanto più che finora gli avvenimenti dell'Abissinia non sono provati.

Quindi devesi procedere colla massima cautela.

Una smentita.

È insussistente la voce che il Consiglio dei ministri siasi occupato degli affari d'Africa. Anzi in questa settimana non fu tenuto alcun Consiglio.

Manovre navali — Irregolarità amministrative.

Malgrado le notizie corse in questi giorni, che cioè le manovre navali sarebbero state sospese, si assicurano che si faranno nel prossimo luglio.

Scrivono dalla Spezia, che al Ministero della marina si è riunita una Commissione segreta, presieduta da un ammiraglio, per indagare le cause di una grave irregolarità amministrativa commessa qualche anno fa, e per la quale l'erario dovrebbe sottostare alla perdita di oltre mezzo milione.

Quando andrà in vigore il Codice penale.

Secondo l'*Opinione* Zanardelli avrebbe deciso di non mandare in esecuzione il Codice penale avanti il gennaio del 1890, allo scopo di dar tempo agli avvocati e ai magistrati di studiarlo.

ALL'ESTERO

Riunione del Senato in alta Corte di giustizia.

Parigi 5. Il Senato probabilmente si riunirà lunedì in Alta Corte.

A datare da questo momento sarà rivestito di carattere giudiziario, e perderà il carattere legislativo.

Siccome, secondo la costituzione, le due Camere non possono sedere una senza l'altra, la Camera si aggiornerà fino alla fine del processo.

Raccontasi che Boulanger era deciso a ritornare iersera a Parigi, ma informato che il governo aveva deciso di arrestarlo immediatamente, rinunziò al disegno.

Boulanger colpito da mandato d'arresto.

Parigi 5. In seguito al voto della Camera che autorizza a procedere contro Boulanger, il tribunale ha emesso stamane il mandato d'arresto contro di lui che sarebbe immediatamente arrestato se rientrasse in Francia.

La *France* assicura che appena Boulanger avrà il testo della requisitoria, indirizzerà al paese un manifesto per confutarla.

Rochefort e Dillon implicati nel processo.

— Il Senato implicherà Rochefort, il conte di Dillon ed altri boulangisti nel processo intentato per cospirazione contro la sicurezza dello Stato.

Qual che si sta progettando a Bruxelles contro Boulanger.

Notizie telefoniche giunte da Bruxelles accertano che si stanno preparando delle dimostrazioni nelle pubbliche vie contro il generale Boulanger, per costringere il governo belga ad ordinarne l'espulsione, rammentando che le *dimostrazioni* fatte ad Anversa nel 1871 spinsero il governo ad invitare il conte di Chambord ad abbandonare il Belgio.

Partenza dei patrioti per Bruxelles.

Parigi 4. Laisant, Laguerre, Millevoie, Vergoin sono partiti stasera per Bruxelles.

Lebrisse partirà domattina.

Si smentisce la dimissione di Deroulède da membro del comitato nazionale.

UN DISCORSO dell'on. Seismit-Doda

SUL DISEGNO DI LEGGE

per la Cassa Pensioni

I giornali nemici dell'on. Doda, dissero, come Bonghi nella Camera, che egli si è contraddetto, accusandolo anche di incoerenza sull'argomento della *Cassa Pensioni*.

A sbugiardare tali infondate dicerie pubblichiamo integralmente lo splendido discorso pronunciato dall'onorev. Ministro delle Finanze nella tornata del 27 marzo, alla Camera dei Deputati.

Importa assai che, specialmente il nostro Friuli, conosca la verità vera e possa giudicare con piena cognizione di causa, il suo illustre rappresentante al Parlamento Nazionale.

* *

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Seismit-Doda, *ministro delle finanze*. Chiedo scusa, anzitutto, alla Camera se, come intermezzo a questa importante discussione, io mi permetto di parlare per un fatto, che può dirsi personale, portato in campo testè da parole, per quanto cortesi, altrettanto incisive, dell'onorevole nostro collega Plebano.

Prima di ogni altra cosa dichiaro, come già ho fatto dal banco di deputato, che nel 1881 io votai contro la istituzione della Cassa pensioni.

Però, quando dal già ministro del tesoro onorev. Perazzi venne presentato l'attuale disegno di legge, inteso a distruggere il fatto compiuto, io esposi alla Camera i dubbi che sorgevano in me e le ragioni che confortavano il mio parere, che, cioè, la proposta abolizione della Cassa pensioni fosse inopportuna, soprattutto sotto due punti di vista. Trattavasi, allora, di aggravare il bilancio di una somma non indifferente di milioni, e di chiedere questi milioni di più ad imposte, di cui la Camera discuteva la opportunità, ed alle quali io, interprete della mia coscienza e, credo, dell'opinione pubblica e dell'opinione della maggior parte de' miei colleghi, non potevo acconsentire. Questo era già, a mio avviso, un titolo per rifiutare l'abolizione della Cassa pensioni, quando questa abolizione importava immediatamente un aumento d'imposte, che dovevansi domandare al paese, e che io credeva non fosse il paese in grado di sopportare. Soggiunsi, ancora, che mi preoccupava il fatto del rinvio indeterminato della sistemazione della questione delle pensioni; questione gravissima, della quale, insieme a quest'abolizione, non erasi proposta alcuna soluzione, poichè nel disegno di legge, che ci veniva allora presentato, non si parlava di riforma delle pensioni; si aboliva la Cassa; ma nè il Ministero nè la Camera si pronunziavano su quello che avrebbero desiderato per la risoluzione della questione.

Mi preoccupa un terzo argomento; ed era questo: che, appena emesse le obbligazioni ferroviarie, 3 per cento, per 200 milioni, si ricorresse nuovamente al credito pubblico per una somma così ingente; e mi impensieriva (e questo avevo dichiarato nella Commissione del bilancio all'onor. Perazzi, e i miei colleghi, che fanno parte della Commissione, possono attestarlo), mi impensieriva, dicevo, che questa facoltà fosse data al ministro del tesoro incondizionatamente, e che egli potesse valersi di questi 240 milioni, come che sia, quantunque lo stesso onorev. Perazzi dichiaresse che non ne avrebbe usato che per soli 90 milioni nell'esercizio in corso.

Venuto al Ministero, io mi preoccupai, naturalmente, della necessità di trovar modo di pormi d'accordo con l'egregio mio collega del Tesoro; perchè sarebbe stato un fatto ben singolare se ci fossimo messi a polemizzare sopra una questione abbastanza importante, facendone, dirò così, una questione di Gabinetto, appena entrati insieme nel Ministero. E certo non vi saremmo entrati, se non si fosse trovato un termine di mezzo, che conciliasse le reciproche opinioni.

Io dissi, adunque: credo che si possa transigere, qualora, anzitutto, si stabilisca, per legge, un limite di tempo al Governo onde presentare una riforma della legislazione sulle pensioni (e questo è l'articolo aggiuntivo che la Camera ha dinanzi nell'attuale disegno di legge); io desidero inoltre, *coerentemente* alle dichiarazioni da me fatte nella Commissione del bilancio che si colga questa occasione onde stabilire che il Ministero del Tesoro incominci, con questa operazione, a fare quello che non si è *mai* fatto dacchè esiste il Regno d'Italia, a dare, cioè, un resoconto delle operazioni del tesoro; una specie di Conto Consuntivo del tesoro, che noi non abbiamo mai avuto, e che gioverebbe, sotto molti punti di vista, al credito pubblico e ad una chiara dimostrazione del come si maneggi il danaro dello Stato, dimostrazione utilissima anch'essa al credito pubblico e nel nostro paese e all'estero.

E l'on. Giolitti, convenendo con me, ha trovato opportuno di accettare anche questo secondo articolo aggiuntivo, ora presentato alla Camera, e così concepito:

« Nel conto consuntivo di ogni anno s'indicheranno la data e il prezzo di ogni singola alienazione di rendita fatta in esecuzione della presente legge ».

Ammesse queste due condizioni, io *ho creduto che l'abolizione* della Cassa pensioni potesse approvarsi, considerando che per essa non si chiedeva più un aggravio di imposte al paese.

Se, quando la proponeva l'on. Perazzi, anche per la forma in cui la presentava, ho dovuto combatterla, la Camera ricorderà che egli nei suoi discorsi che succedettero alla Esposizione finanziaria dichiarava solennemente: non bisogna saldare il disavanzo con debiti; non bisogna emettere rendita pubblica per togliere il disavanzo! Ed io rispondeva, e lo ripeto adesso; voi ciò fate; e se lo fate, dovete confessarlo.

Ora, il mio collega Giolitti ammette, ed è convinto, che, appunto, con questa *abolizione, si salda il disavanzo* con un debito, e che si fa una alienazione di rendita proprio come io affermava doversi dire, e l'on. Perazzi negava, perchè, a parer suo, non è alienazione il trasporto che si fa della rendita dai registri di contabilità sul mercato. Io sosteneva, e sostengo ancora, sia che s'iscriva rendita nuova, sia che il Governo si valga di quella che è già, soltanto contabilmente, iscritta, essere questa una vera alienazione di rendita che viene fatta. L'iscrizione nominale, come quella fatta per la Cassa delle pensioni, non ha turbato il credito pubblico, mentre potrebbe invece turbarlo una effettiva emissione, che non avesse alcun riscontro e non fosse giustificata da nessuna dimostrazione di necessità. E questa dimostrazione, l'amministrazione del Tesoro sarà ora tenuta a darla.

Sono queste le considerazioni, per le quali, tolta di mezzo la questione della domanda di nuove imposte, che si chiedevano, allora, con la proposta della abolizione della Cassa pensioni, questione che è ora scomparsa col ritiro dei relativi progetti di legge; tolta di mezzo la questione del rinvio a tempo indeterminato della riforma della legislazione sulle pensioni, riforma che ora è prescritta da un articolo tassativo di legge; tolto di mezzo il timore, ragionevole fino ad un certo punto, che il Tesoro in momenti difficili, e che possono essere tali anche pel modo di amministrare, anzichè per la realtà delle cose, potesse gettare senza dimostrata necessità, nuova rendita sul mercato, io credo che le principali obiezioni che io stesso ho affacciato alla Camera siano eliminate per sempre. (*Approvazioni*).

Poichè l'onor. Plebano ha avuto la bontà di proseguire la sua escursione, dalla Cassa pensioni al campo finanziario, alle condizioni presenti della finanza e alle dichiarazioni che ebbi ieri l'onore e il dovere di fare alla Camera; poichè l'onor. Plebano ha creduto d'imputare questa, secondo lui, mutabilità d'opinioni all'onorevole presidente del Consiglio, assente, accennando anche alla mutabilità delle opinioni degli uomini che rappresentano un dato ordine d'idee in materia di finanza; io mi permetto di far notare all'onor. Plebano, che l'onor. Crispi è stato ossequente alla volontà quasi unanime della Camera, scegliendo i suoi collaboratori fra coloro, che furono l'espressione della ripugnanza dimostrata dalla Camera stessa alle proposte che le erano state presentate.

E se io sono entrato a far parte del Gabinetto dell'onorevole Crispi, col quale, tutti ricordano, ebbi in passato qualche dissenso (come quello per l'abolizione del macinato, di cui fui il capo espiatorio, e che forse non era nelle idee dell'onor Crispi), ognuno deve pensare, e per la coerenza dell'idee e la rispettabilità del carattere dell'onor. Crispi, e per la mia, che io non avrei fatto parte di questa Amministrazione, se l'onor. Crispi non fosse stato consenziente in quelle idee di governo finanziario che io mi sono proposto di adottare, e che spero di poter spiegare alla Camera, se me ne sarà lasciato il tempo.

Ma fate presto, — dice l'onorevole Plebano; — ieri voi parlaste già di imposte.

Ebbene, mi lasci tornare sull'argomento; giova tornarci sopra; giova alla Camera e giova all'Amministrazione.

Ieri ho parlato d'imposte eventuali, possibili; ma quando? quando fossero stati esperiti tutti i mezzi possibili, e nelle economie, e nelle riforme degli organici, e nelle riduzioni di spese; poichè sono convinto che non solo la Camera, ma il paese intero saprebbe sopportare un lieve sacrificio maggiore, purchè si ottenesse il pareggio.

Gli uomini di Governo devono affrontare la responsabilità dell'avvenire, devono avere questo coraggio, questa schiettezza.

Noi non dobbiamo cullarci in illusioni, e fare delle promesse che finiscano come all'alba i rosei sogni notturni.

Bisogna avere sempre il coraggio di dichiarare esplicitamente quello, che data un'ipotesi, si pensa di fare.

Io non starei più a questo posto, se non osassi dire che, qualora con le economie possibili a farsi, con la riforme degli organici, e col rinvio di spese non si potesse raggiungere il pareggio, si dovrà pur ricorrere al sussidio delle imposte, nei limiti della potenzialità contributiva del paese.

Io mi auguro, e spero, che a questo non si giunga; ma ho creduto mio dovere di dichiararlo alla Camera che, quando a questo doloroso mezzo si dovesse proprio ricorrere, io avrei il coraggio di proporlo alla Camera, non senza fiducia di ottenere il suo appoggio.

Se ho avuto torto a parlare con tanta franchezza...

Plebano. No, ha avuto ragione.

Seismit-Doda, *ministro delle finanze*. Tanto meglio: perchè io credo che questa franchezza gioverà anche a rendermi benevoli molti, pei quali alcune delle divisate riforme riesciranno ostiche; poichè qualcheduna sarà ostica certamente. Allorquando si toccano alcuni piccoli interessi locali, badiamo, gli è come toccare un campanello elettrico, i cui fili si collegano a tutti i campanili d'Italia; toccato il tasto, tutti all'unisono vi rispondono.

Ma, se noi cadremo sulla questione delle riforme organiche, la responsabilità delle inevitabili imposte sarà della Camera; e noi avremo fatto il nostro dovere.

Ecco il programma che mi propongo d'attuare: se sono fuori di strada, l'onorevole Plebano lo dica, la Camera gli dia ragione, ed io volentieri lascierò questo posto. (*Benissimo!*)

E all'on. Bonghi, che lo imputava di contraddizione e di incoerenza così rispose l'on. Doda:

Seismit-Doda, *ministro delle finanze*. Domando di parlare per fatto personale, s'intende!

Presidente. Ne ha facoltà, onorevole ministro.

Seismit-Doda, *ministro delle finanze*. L'intemerata, che l'on. Bonghi si è compiaciuto di dirigermi, mi persuade innanzi tutto, di una cosa: che, cioè, non ebbi l'onore di essere ascoltato da lui, ovvero che egli non ha compreso le ragioni, per le quali io ho creduto che, mutate alcune condizioni, il presente disegno di legge potesse essere da me accettato. Imperocchè, se egli mi avesse ascoltato, o fosse stato presente (pare proprio che non lo fosse), avrebbe veduto che non fu un mutamento di opinione il mio, ma si lo avere conseguito quello che mi prefiggeva; come ho dimostrato nel mio recente discorso. Lo riassumo in poche parole.

Io ho detto che mi preoccupava dell'abolizione della Cassa pensioni, perchè, allora, si trattava anche di aggravare le imposte, domandandone un aumento, che io credeva non potesse essere sopportato dal paese: e tale questione è stata tolta, col ritiro dei progetti di legge d'imposta.

Ho detto che me ne preoccupava, perchè questo progetto di legge lasciava nelle nubi una riforma delle pensioni, che io credeva si dovesse ottenere; ed il mio collega del Tesoro ha aderito a che si aggiunga un articolo da me proposto, col quale si *stabilisce che la riforma delle pensioni* debba essere attuata.

Quanto all'alienazione di rendita, io mi sono preoccupato, e nella Camera e nella Commissione del bilancio, che la facoltà di cotesta alienazione, fatta per sanare il disavanzo, non dovesse (ed in questo convenne l'onorevole Giolitti e tutta la Camera) essere data al ministro del tesoro con una facilità soverchia, la quale potesse nuocere al credito all'estero: ed a questo si provvede con un articolo speciale, aggiunto alla legge, mediante il quale è fatto obbligo al ministro del tesoro di dar conto ogni anno del modo e del tempo in cui farà l'emissione della rendita, oltre i 90 milioni, che occorrono onde provvedere all'esercizio corrente.

Rispondo poi ad una vivace frase dell'onorevole Sonnino, il quale disse che all'onorevole Doda, anche quando ha ragione, si deve dar torto perchè è aggressivo. E la mia risposta consiste in questo.

L'onorevole Perazzi aveva accennato ad una teoria, alla quale io mi associo pienamente: egli aveva ricordato alla Camera che non si debbono sanare i disavanzi mediante emissioni di rendita, e che i debiti vecchi non debbono essere pagati con debiti nuovi, nè redimibili, nè perpetui.

Però, mentre l'onorevole Perazzi esponeva in due suoi discorsi questa teoria, alla quale, come ho detto, io mi associo, avevamo nel fatto che egli proponeva un'emissione di rendita: poichè poco importava che si emettesse rendita inscritta adesso, o che si togliesse quella già *intestata* a quella finzione contabile, quale era realmente la Cassa pensioni, per gettarla sul mercato pubblico.

Questo io sostenni, circa al tecnicismo della questione, accennando nel mio discorso all'onorevole Perazzi. Ora vuol dirmi l'onorevole Sonnino, in che consiste la mia aggressione?

E se tale gli parve la mia, che cosa dirà egli di questa dell'onorevole Bonghi?

Ma in quanto alla lezioncella che ha voluto darmi l'onorevole Bonghi, mi permetta egli che io non consenta a ricevere lezioni di coerenza e di sincerità di carattere, nè da lui, (*Ilarità*) nè da chicchessia.

Se io credo avere qualche titolo, non ne ho veruno, ma se posso avere qualche titolo per sedere su questi *banchi, gli è precisamente* per questo: che in 24 anni, dacchè ho l'onore di appartenere alla Camera, sono sempre stato coerente ai miei precedenti (Bene! *a sinistra*): sempre, anche a costo di qualche sacrificio, di qualche abnegazione; sì, del sacrificio più grave, che un uomo possa fare a sè stesso, di care amicizie personali.

E non è certo venendo qui, che io dimenticherò quello che ho detto, sedendo sul banco di deputato: e non è in una lieve quistione come questa (cioè se al disavanzo del 1888-89 occorra provvedere con questo o con quel mezzo di tesoreria), non è in così piccola questione, che si può venire pubblicamente a gridare alla Camera: Guardate! Questi uomini della sinistra quando seggono al banco dei ministri, cambiano d'opinioni, smentiscono il carattere che dimostravano, quando sedevano sullo scanno di deputato.

Ella non può dirigere a me questa accusa, onorevole Bonghi; perchè io chiamerei in testimonianza, a favor mio, gli Atti parlamentari, e gli stessi miei onorevoli colleghi che siedono da molto tempo nella Camera. E non mancherà occasione, onorevole Bonghi, perchè ella possa vedere, che quale sono stato ministro nel 1878, lo sarò anche adesso. Ma non senza perchè l'onorevole Bonghi m'ebbe sempre come la bestia nera del suo partito: appunto per quella franchezza di opinioni che, allora e adesso, ho sempre portato, sia al banco di ministro, come a quello di deputato. E verrà, io spero, il momento in cui l'onorevole Bonghi potrà dichiarare alla Camera che, anche dissentendo da me in apprezzamenti politici, egli deve, nella sua onesta coscienza, ravvisare in me la coerenza e la fermezza del carattere. (*Benissimo! Bravo!*)

DALLA PROVINCIA

La società del tiro a segno a Pordenone. Domenica p. p. ebbe luogo la seconda convocazione dei soci del tiro a segno.

Siccome dovova aver luogo la deliberazione qualunque fosse il numero dei soci intervenuti così l'egregio presidente avv. Enea Ellero, dichiarata aperta la seduta si, mise a narrare per *filo* e per *segno* la storia della società, che fu una lunga odissea di progetti proposti al Governo, e dal Governo inesorabilmente respinti con ragioni tanto assennate e giuste, da lasciar trasparire il suo deliberato proposito di non volere che a Pordenone fosse sparato un fucile da una società del tiro a segno.

I soci chiesero pertanto concordi, unanimi lo scioglimento della Società.

Quindi fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno del signor Antonio Polese:

« La società del tiro a segno in Pordenone, deplorando che tale santa e benefica istituzione sia trascurata da chi avrebbe sommo interesse di favorirla in tutti i modi, perchè tendente a preparare la nazione armata, aspirazione ardente di G. Garibaldi, fa voti perchè il Governo anzichè gravare le provincie e gli esausti Comuni del Regno, abbia a stanziare sul bilancio dello Stato una somma *annua* per l'istruzione dei tiri a segno, dichiara sciolta la società devolvendo l'importo di L. 339 residua somma proveniente dall'annua tassa contribuita dai soci pel corso di 4 anni lire 150 alla istituzione della fanfara ginnastica, e L. 189,82 ai militari poveri che dovranno partire per le esercitazioni. »

Così moriva la Società del tiro a segno, dopo una vita che fu tutto un periodo di tisi acuta. *Parce sepulto!*

(Dal *Noncello*)

Codroipo, 5 aprile.

Un bel telegramma di un Consigliere Comunale.

Da ogni parte d'Italia furono in questi giorni spediti telegrammi di congratulazione all'on. Seismit-Doda ministro delle Finanze.

Funzionari alti e bassi, amici politici e personali, ed ammiratori suoi salutarono con vive, affettuose espressioni il ritorno al potere del *demolitore della tassa del macinato*. Tutti questi telegrammi, nonchè il patriottico indirizzo spedito da Zara e firmato da cinquecento concittadini dell'on. Seismit-Doda, ebbero l'onore della pubblicità. Uno solo era rimasto fino ad oggi nell'ombra.

Autorizzato dal suo autore, comunico al *Friuli* il tenore preciso del telegramma del quale l'illustre e gentile destinatario ebbe a dimostrare il suo aggradimento.

È il più *bello*, il più *significante* di quanti vennero spediti finora. In esso vibra forte e potente la nota del patriottismo.

In esso con frasi ardite e scultorie è espresso un intero programma informato ai più sani principî di libertà e di giustizia.

Ed ecco il telegramma nella sua integrità:

Seismit-Doda
ministro Roma.

Ben venga che voi antesignano di politiche redenzioni ora ministro delle finanze, con cuor di patriotta e chiaroveggenza d'apostolo, sappiate rintracciare le vere forze economiche del paese, convergerle alla salute comune, onde anche nel campo economico come sui campi di battaglia, chi più sangue ha, più sangue dia.

Pietro de Carina da Monfalcone
Cons. com. di Codroipo.

Minimus.

CRONACA CITTADINA

Società operaia generale. Il Consiglio è convocato in adunanza domani, *domenica* 7 corr. alle ore 11 e mezzo ant. per trattare i seguenti oggetti:

1. Resoconto di marzo;
2. Resoconto generale primo trimestre;
3. Proposta per investita di capitali;
4. Convocazione dell'Assemblea trimestrale;
5. Comunicazioni della Direzione;
6. Soci nuovi.

Associazione agraria friulana. Il presidente dell'associazione agraria friulana ha diretto ai signori sindaci della Provincia, la seguente:

« Onorevole Signor Sindaco,

« *Questa Associazione*, allo scopo di diffondere l'istruzione agraria fra le popolazioni di campagna, ha disposto che sieno quest'anno tenute delle conferenze sopra argomenti di agricoltura e zootecnia in quei comuni (non compresi nella circoscrizione di un Comizio agrario in attività) che ne faranno richiesta.

« Viene perciò sottoposto alla S. V. un elenco di temi (1) che potrebbero esser trattati in tali conferenze, prevenendola che Ella è libera di poter scegliere anche temi non compresi nel suddetto elenco, concertandosi colla scrivente presidenza.

« I comuni che intendono approfittare della presente offerta non avranno a sottostare ad alcuna spesa per riguardo ai compensi dovuti ai conferenzieri, ma solo hanno l'obbligo di curare la buona riuscita delle conferenze, indicando le giornate meglio convenienti, e prestando il locale pubblicità alla cosa.

« Si crede opportuno avvertire che sarebbero da tenersi due conferenze, sulla stessa materia, per giornata (una *nelle ore antimeridiane* ed una nelle pomeridiane). Però i signori Sindaci, quando lo credono conveniente possono stabilire anche l'argomento prescelto venga trattato in una sola conferenza.

« Vengono pregati i signori Sindaci che desiderano siano tenute delle conferenze agrarie nei loro comuni, a voler farci tenere presto un cenno, perchè si possa opportunamente disporre ogni cosa allo scopo di ottenere il massimo effetto utile da questa iniziativa dell'Associazione agraria friulana. »

(1) Ommettiamo di pubblicare l'elenco mancandoci lo spazio.

N. D. R.

Francobolli e cartoline. Scrivono i giornali di Roma, che per facilitare al pubblico ed agli agenti delle strade ferrate il modo di poter affrancare e spedire le loro corrispondenze, il Ministero delle *Poste* e dei Telegrafi, d'accordo colle Società ferroviarie Mediterranea, Adriatica, Sicula, Sarda, Sicula-Occidentale, Nord-Milano e del Ticino ha stabilito di affidare la rivendita dei francobolli e delle cartoline, ed a suo tempo anche dei biglietti postali, ai capi-stazione, ai conduttori dei *buffets*, oppure ai rivenditori di giornali e di tabacchi nelle rispettive stazioni, accordando l'aggio stabilito.

Banda Militare. Programma dei pezzi di musica che la Banda militare eseguirà domani dalle ore 12 1\2 alle 2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1.	Marcia " Nazionali "	Mattiozzi
2.	Pout-Pourry " I Puritani "	Bellini
3.	Valtzer	Strauss
4.	Atto III " Un ballo in maschera "	Verdi
5.	Duetto " Roberto Devereux "	Donizetti
6.	Polka	N. N.

Spettacolo d'opera. Al Teatro Minerva, è stata scritturata per alcune rappresentazioni una compagnia lirica che andrà in scena la prima sera di Pasqua.

L'opera scelta è la "Lucia" di Donizetti.

La compagnia agisce presentemente con molto successo al Teatro di Società di Gorizia.

Ne è impresario il Bernardi, che allestì assai decorosamente sulle scene dello stesso « Minerva » l'*Ernani* e la *Jone*.

Tutto fa ritenere dunque che avremo uno spettacolo sotto ogni rapporto commendevole.

Teatro Nazionale. Come abbiamo annunciato, questa sera alle ore 8 1\4 avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia Cordoni-Grifoni.

L'attrice cinquenne Lienide Cordoni si produrrà nella commedia in 2 atti di Marenco: "L'hanno tutte, mamma, il suo babbo?".

Circo Zavatta. Questa sera sabato alle 8 e mezzo avrà luogo la beneficiata a totale beneficio del bravo cavallerizzo John Wilson, il quale eseguirà uno spettacoloso lavoro sul cavallo, a dorso nudo ed a precipitosa carriera, saltando tele e cerchi con gli occhi bendati, il corpo entro un sacco ed i piedi legati.

Domani domenica due rappresentazioni; la prima alle ore 4 e mezzo e la seconda alle ore 8 e mezzo.

Atti della Deputaz. Provinciale di Udine. Sedute dei giorni 18 e 25 marzo 1889.

La Deputazione provinciale nelle sedute dei giorni 18 e 25 marzo 1889 autorizzò i pagamenti che seguono.

— Al proprio Ricevitore ed a diversi Esattori comunali di L. 4310.62 in causa assegni per li stipendi di marzo ed aprile 1889, dovuti ai capi cantonieri e cantonieri provinciali.

— Alla Direzione compartimentale dei telegrafi dello Stato in Venezia di L. 2780 a saldo spese per la costruzione della linea telegrafica lungo la ferrovia da S. Giorgio di Nogaro a Portogruaro.

— Alla Ditta Muzzati, Magistris e C. di L. 191.76 per fornitura di carbone trifail.

— Alla Presidenza del civico Spedale di Udine di L. 1251.08 per dozzine di maniaci da 3 novembre a 31 dicembre 1888 e per altre spese inerenti al servizio.

— Ai Comuni di Talmassons, Caneva, e Pozzuolo del Friuli di L. 615.75 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nel 1888.

— Alla Presidenza dell'Ospitale civile di Padova di L. 183.60 per dozzine di una mentecatta appartenente a questa Provincia per domicilio.

— Alla Giunta di sorveglianza del Manicomio di S. Clemente in Venezia di L. 3447.36 a saldo dozzine di dementi poveri a tutto 31 dicembre 1888.

— Alla Congregazione di Carità di Udine ed a diversi Comuni di L. 4401.29 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nell'anno 1888.

— Al Comune di Rive d'Arcano di L. 875 in causa rimborso delle spese sostenute negli anni da 1878 a 1885 per la manutenzione del tronco della strada Udine-San Daniele attraversante il proprio territorio.

— A diversi Comuni di L. 3000 in causa sussidi per le condotte veterinarie distrettuali riferibili all'anno 1888.

— Al sig. Campeis cav. dott. G. B. di L. 265 per pigione da 1 settembre 1888 a 28 febbrajo 1889, dei locali occupati dall'Ufficio commissariale di Tolmezzo.

— Alla presidenza del civico Spedale di Palmanova di L. 3080 per dozzine di maniache ricoverate durante il mese di gennajo 1889 nella casa succursale di Sottoselva.

— Al sig. Zompicchiatti Domenico di L. 354.01 in causa fornitura di effetti di vestiario uniforme a 13 guardie forestali.

Furono inoltre trattati altri 78 affari, dei quali 45 di ordinaria amministrazione della Provincia, 19 di tutela dei Comuni, 9 d'interesse delle opere Pie e 5 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari deliberati n. 93.

Il Deputato prov.

Renier

Il Segretario itin.
G. di Caporiacco.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Aprile 5	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p	giorn. 6 ore 9 ant
Bar. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	741.4	741.5	741.4	738.7
Umid. relat.	43	59	56	84
Stato d. cielo	coperto	coperto	coperto	coperto
Acqua cad. m	—	—	—	3.5
Vento (direzione)	N	—	—	NW
Vento (vel. kil.)	1	0	0	8
Term. centig	8.3	11.9	9.7	10.2

Temperatura { massima 14.8 / minima 3.0 }
Temperatura minima all'aperto 0.2

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5.— pom. del giorno 6 aprile 1889:

Probabilità:

Venti freschi meridionali cielo coperto e piovoso nell'Italia superiore, nuvoloso altrove tirreno agitato.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine).

Oggi, alle ore 1 ant., cessava di vivere in Aquileja il

march. **Lorenzo Mangilli**

dopo lunga e penosa malattia.

La moglie Ida Colautti, i figli Massimo, Maria e Volveno ed i fratelli Fabio, Benedetto, Francesco e Ferdinando, nel dare il triste annunzio, pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza

Aquileia, 6 aprile 1889.

I funerali seguiranno nella Basilica di Aquileja nel giorno 8 corr. alle ore 10 ant.

CORTE D'ASSISE

Udienza del 5 aprile.

E siamo ancora agli omicidi.

Come abbiamo jeri narrato, siede questa volta sul banco degli accusati *Luigi Ermacora fu Gio. Batta d'anni 45*, fabbroferrajo, di Aprato di Tarcento.

È uomo di statura al disotto della media, macilento ed a sua dichiarazione febbricitante, senza alcuna espressione in viso d'essere individuo dedito alle violenze come lo dipingono alcuni testimoni all'udienza.

Il fatto sarebbe in questi termini. L'Ermacora la notte dal 1 al 2 novembre 1888 se ne veniva per la strada con due cani, quando certo Giovanni Cojanis allontanò una delle bestie col lembo del tabarro e Leonardo Comelli, che trovavasi insieme al Cojanis vicino alla fontana, lanciò all'altro cane un sasso.

Accortosene, l'Ermacora rimproverò acerbamente il Comelli, e di lì si venne a parole ed anche ad una zuffa, nella *quale s'intromisero il Cojanis e certo* Giulio Cragnolini pure in compagnia. Ma il litigio non finì, perchè si riattaccò una seconda volta, ancora con vie di fatto, ed in questa seconda colluttazione l'Ermacora estrasse un'arma colpendo ad un orecchio il Comelli, il quale invocò l'ajuto del Cragnolini, ed allora la baruffa ebbe termine, anche per l'intervento di un sopravvenuto, certo Volpe Valentino, allontanandosi il Comelli verso la sua abitazione.

Senonchè, a detta dell'imputato, egli doveva percorrere la stessa strada per andare da certo Panlon a cui imprestava la notte uno dei cani ad uso di guardia. Il Comelli intanto era entrato in casa, e la madre sua ed una sorella ed un fratellino s'erano alzati da letto avendo precedentemente udito il su surro prodotto dalle anteriori baruffe.

Il Comelli voleva uscire, per riprendersi il cappello che aveva perduto nelle colluttazioni, ma la madre si opponeva prevedendo sinistre conseguenze. Pure il Comelli, in onta a ciò, si svincolava dalle strette della madre, che cadde avvinta a terra, e prendendo un grosso legno, andò fuori. E fuori incontrò di nuovo l'Ermacora, il quale asserisce di aver ricevuto dal Comelli alcuni colpi di bastone alla testa, ed è perciò che si difese con quello strumento che egli qualifica un *menavile*.

Fu allora che il Comelli gridò: *Par caritat vait a ciolimi il miedi, chè mi scoli di sang.* Venne portato di sopra con una ferita al ventre, che gli produsse la morte il 10 novembre successivo.

Su queste circostanze, ripetute su per giù, vennero uditi i testimoni Chittaro Giuditta e Comelli Valentino, madre e padre dell'ucciso Leonardo che aveva soli 23 anni, nonchè Cragnolini Giulio, Cojanis Giovanni e Volpe Valentino, presenti ai fatti, ed altri vicini che stando in casa propria avevano udito gli schiamazzi e le baruffe.

Un particolare. Il padre dell'ucciso, interrogato dal Presidente se conosceva l'Ermacora e se fosse quello nella gabbia, volgendosi verso l'accusato esclamò: *quel lì si el xe el boia de mio fio.*

Ma prima che venissero assunti i testimoni dobbiamo accennare ad un incidente notevole nella causa, e che produsse pure un vivace battibecco fra il difensore avv. G. Baschiera ed il presidente cav. Fontana.

E *cioè dopo* la lettura delle perizie dei dottori Giovanni Liani ed Ottavio Merluzzi, che curarono il ferito Comelli, e dopo che all'udienza vennero anche uditi, il Presidente interrogò sul proposito anche il *dottor Feruglio* che prestò qualche cura al Comelli, e questi pur conchiudendo che causa unica e necessaria della morte fu la ferita all'addome, dichiarò che con una cura moderna, antisettica, il Comelli poteva e doveva guarire anche in quindici giorni, non debilitato e capace al lavoro in meno di un mese.

Su questo importante argomento s'impegnò una lunga e viva discussione fra i medici, ma in fin dei conti anche i periti Liani e Merluzzi accennano alla probabilità della possibile guarigione e conseguente capacità al lavoro.

Stamattina alle nove cominciò la *requisitoria del P. M. cav. Cisotti, indi* avremo l'arringa dell'avv. Baschiera, il verdetto e la sentenza.

.???

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra piazza giovedì 4 aprile.

GRANAGLIE

Granoturco	all'ettol. L.	11.30	11.60
Segala		—.—	—.—
Sorgorosso		6.—	6.30
Lupini		6.—	6.50
Fagiuoli pianura	al quint.	13.—	17.—
" alpigiani		24.—	26.—
Castagne		8.—	11.—

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Fieno nuovo dell'Alta

I qualità	al quintale da L.	5.— a	5.50
II qualità	" "	3.70 a	4.—

Fieno nuovo della Bassa

I qualità	al quintale da L.	4.20 a	4.40
II qualità	" "	3.00 a	3.40
Paglia da foraggio	da "	—.— a	—.—
Paglia da lettiera	da "	4.70 a	4.80

Fuori dazio

Legna tagliate	1.94	2.09
" in stanga	1.79	1.89
Carbone I qualità	6.15	6.90

Media dei prezzi compreso il dazio

Fieno dell'Alta I qualità	5.70	6.20
" " II qualità	4.40	4.70
" della Bassa I "	4.90	5.10
" " II "	3.70	4.10
Paglia da lettiera	5.—	6.10
Paglia di foraggio	—.—	—.—

Legna da fuoco

forte tagliate	da L.	2.30 a	2.45
forte in stanga	da "	2.15 a	2.25
Carbon forte	da "	7.50 a	5.75

POLLAME

Galline peso vivo al kilo	1.00	1.10
Capponi	1.15	1.25
Polli d'india femm.	[illegible]	1.05
" maschi	1.05	1.10
Oche	0.85	0.90

Semi pratensi.

Trifoglio al chil.	90, 1.05, 1.10, 1.15, 1.20
Medica "	1.15, 1.20, 1.30, 1.40, 1.60,
Altissima "	0.60, 0.70,
Roghetta "	0.55, 0.60,

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 5

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	96.60	96.76
" " 5% god. 1 lugl. 1889	94.43	94.88
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex divid.	314.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin.	246.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	274.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.25	23.75

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3.—	—.—	—.—	124.75	125.—
Francia	3 ½	100.20	100.45	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3.—	25.14	25.19	25.17	25.25
Svizzera	4.—	100.—	100.25	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4.—	209.—	2 9½	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	209.—	2 9¾	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 ½ p. %.

Borse.

VIENNA 5		
Mobiliare	299	50.—
Lombardo	99	75.—
Austriaca	242	—.—
Banche Naz.	893	—.—
Napol. d'oro	9	59.
Cam. su Parigi	47	95.—
" su Londra	120	95.—
Ren. Austriaca	84	90.—
Zecchini imper.		—.—

PARIGI 5		
Rend. Fr. 3 %	88	15.—
Rend. 3 % per.	55	17.—
Rend. 4 ½	104	65.—
Rend. italiana	96	4.—
Cam. su Lond.	25	25.—
Consol. inglese	98	5/8—
Obb. ferr. ital.	308	75.—
Cambio ital.	—	5/16
Rendita turca	16	57.—
Ban. di Parigi	717	—.—
Ferr. tunisine	476	—.—
Prest. egiz.	458	12.—
Pre. spagn. est.	74	84.—
Banca sconto	510	—.—
" ottom.	55	12.—
Cred. fond.	1240	—.—
Azioni Suez	2232	—.—

GENOVA 5	da	a
Rend. italiana	—	—.—
Az. Ban. Naz.	—	—.—
" Mobiliare	—	—.—
" Fer. Mer.	—	—.—
" " Medit.	—	—.—

ROMA 5		
Rend. italiana	—	—.—
Az. Ban. Gen.	—	—.—

MILANO 5	
Rend. it. 96.67.—	82.—
Az. mer. —.—	—.—
Cam. Lon. 25.18.—	16.—
" Fra. 100.45.—	35.—
" Berl. 123.10.—	12.83

FIRENZE 5		
Rend. italiana	96	80.—
Camb. Londra	25	16.—
" Francia	100	47 ½
Az. Ferr. Mer.	751	25.—
" Mobiliare	702	—.

LONDRA 4		
Inglese	98	9/16
Italiano	95	1/4—

BERLINO 5		
Mobiliare	167	70.—
Austriache	101	50.—
Lombarde	—	—.—
Rend. Italiana	96	10.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 6

Rendita austriaca		(carta)	83.95
Id.	id.	(arg.)	84.95
Id.	id.	(oro)	111.35

Londra 12.08 Nap. 9.65—

MILANO 6

Rendita ital. 97. sera 95.95
Napoleoni d'oro 20.

PARIGI 6

Chiusura della sera Ital. 96.17
Marchi 124.— l'uno —.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.45 »	misto	» 2.25 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.32 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.26 »	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.56 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnib.	» 12.55 p.
» 11.— »	misto	» 12.37 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 »	» 7.10 »	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.35 ant.	ore 6.52 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 p.	»	» 4.21 p.	» 12.25 p.	»	» 1.— p.
» 6.28 p.	»	» 8.58 p.	» 4.47 p.	omnibus	» 5.16 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.25 ant.	misto	ore 9.52 ant.	ore 6.— ant.	misto	ore 7.23 ant.
» 1.20 p.	»	» 3.42 p.	» 1.12 p.	»	» 3.54 p.
» 5.26 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 5.— p.	»	» 7.58 p.

SI ACCETTANO
Avvisi a prezzi modicissimi

PIETRO BARBARO

VENEZIA, 14 marzo 1889.

Signore,

Mi pregio portare a vostra conoscenza che deliberai di liquidare volontariamente la mia filiale di Udine, affidando la liquidazione dell'asse attivo per mio conto alla ditta

MARCHESI & C.° - UDINE

Confido che vorrete favorire dei vostri comandi anche i suddetti signori, e vi riverisco con tutta stima.

Pietro Barbaro.

UDINE, 15 marzo 1889.

Signore,

Abbiamo l'onore di informarvi che con atto regolare — rogiti notaio dott. Someda — abbiamo stipulato contratto di Società sotto la ragione:

MARCHESI & C.°

per l'esercizio di sartoria con deposito vestiti confezionati.

La sede della nostra Società è in via Mercatovecchio n. 2 nell'attuale negozio del signor Pietro Barbaro, per conto ed ordine del quale, come da annessa circolare, procediamo alla liquidazione delle merci esistenti. Continueremo poi l'esercizio in via regolare e per solo ed esclusivo nostro conto.

Vogliate prender nota della nostra firma e nella fiducia abbiate a continuarci l'appoggio dei vostri riveriti comandi, che avranno le nostre migliori cure, vi presentiamo, Signore, i nostri distinti saluti.

Pietro Marchesi
Quintino Leonelli

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco